

CORRIERE CREMONENSE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni
In Cremona L. 10
Fuori franca per la Posta L. 10
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 10.

Insersioni
Ogni linea o spazio di linea L. 10
Per una seconda o più inserzioni L. 5
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 14 Luglio

UNA PETIZIONE

PEL
RIORDINO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Noi italiani di sentimenti politici ne possediamo fin di soverchio, cosa giustificabile se si consideri l'indole sensitiva della nostra stirpe, e l'essere usciti or ora da un rivolgimento che per la prima volta ci ha dato la coscienza di esseri liberi e indipendenti: così le idee politiche non ci mancano, quantunque non tutte bene scolpite, nè sempre vi restiamo fedeli; ma ciò di cui diffettiamo quasi completamente sono i costumi politici, i quali per verità non potremo raggiungere e crearci se non col tempo, il solo capace di disciplinarci le consuetudini della vita pubblica a seconda della nostra costituzione politica, e di dare norma ed efficacia cost alle idee come ai sentimenti nazionali.

Senza costumi politici, vale a dire fintantochè le popolazioni non si saranno connaturate le libertà e i diritti di cui sono investite, in modo che esse stesse sieno le vigili custodi delle franchigie costituzionali, è vana la lusinga che il nuovo regime sia qualcosa di vivo nel paese, e non un meccanismo artificiale tenuto su da pochi, e che pochi eziandio potrebbero alterare a loro arbitrio o mutare di pianta. Così almeno accade in Inghilterra, in cui assai più che nei codici vetusti e in articoli statutarj la libertà si trova sempre verde ed in atto perpetuo nelle consuetudini costituzionali del paese, ove non v'ha forza di despotismo o abusi di governo che valgano a spegnerla od a corromperla.

E noi a cui lo stempero sentimentale raggiunge soventi la romantiche-ria la più vaporosa, noi soliti a lanciarci nelle teoriche politiche le più astratte e spericolate, siamo pur quelli che non manchiamo mai di invocare l'esempio degl'inglesi, i decani della libertà; non accorgendoci che colà la base vera del vivere libero è anzitutto il costume, e che dovremmo incominciare ad imitarli nell' avere delle vere e gagliarde consuetudini di vita politica.

Per esempio, in Inghilterra uno dei diritti inalienabili del popolo inglese è quello di petizione al parlamento, diritto di cui si valgono con opportunità e con saviezza, per significare con ordine e legalità le opinioni delle popolazioni su questo o quell'argomento che più le tocca. Ogni grande riforma legislativa si può dire che non si maturi nella Gran Bretagna, e non si compia nelle Camere se non dopo che le vennero presentate petizioni colossali, che esprimono il voto di questo o quel partito, ed a cui le adunanze popolari o meeting aggiungano efficacia. Né gli Inglesi si danno per vinti caso che sulle prime queste istanze popo-

lari vengano respinte; essi tornano alla carica l'anno seguente, nè smettono con una tenacità inestimabile di picchiare e di ripicchiare fintantochè quella data questione risolta. Si hanno così di petizioni popolari che si ripeterono per più di venti anni, come quella di Wilberforce per l'abolizione della schiavitù nelle colonie, e che finirono a persuadere il popolo tutto e il Parlamento della loro giustizia ed opportunità, benchè sulle prime non fossero che sottoscritte da pochi, e non contassero che pochi voti nei Comuni o nei Lord; tanta è la costanza di quel popolo e la fiducia che ha nella libertà.

Da noi invece, egli è certo che se una petizione venisse scartata, benchè intrinsecamente buona, difficilmente verrebbe riprodotta; avvegnacchè per la nostra impazienza non sappiamo acconciarci ad aspettare, e abituati al fare spicciativo dei regimi dispotici vorremmo vedere adempirsi sui due piedi i nostri desideri, nè ci crediamo fatti per le lungherie costituzionali.

Ma a che pro questo cicallo, e come c'entra la Guardia nazionale?

La Guardia nazionale in Italia, com'essa sussiste tuttora in seguito alla legge del 1848, non si confa d'avantaggio nè ai nostri bisogni, nè gli interessi, nè ai costumi nostri.

E questo è così vero, che essa non viene osservata che in poche città, che, se non legalmente, di fatto è come abolita nella maggior parte delle provincie, con detrimento dell'eguaglianza e della moralità; poichè non sia per certo una bella cosa questa impunita ed aperta disobbedienza alla legge in un punto, laddove la si osserva e la si fa rigidamente osservare in un altro.

Il grosso ed inutile dispendio che reca seco, il vantaggio suo non adeguato agli oneri che porta con sé, e tanti altri argomenti che soventi dopo la guerra del 1866 spiegammo ai nostri lettori, hanno oggimai persuaso chiechessia e fuori e dentro il Parlamento, che bisogna cassarla codesta legge, e rinnovarla.

Fin dal principio, il *Corriere Cremonese*, diciotto mesi sono, allo scopo di eccitare il Parlamento a risolversi a tale mutazione, proponeva una analoga petizione colossale da sottoscrivere in tutti i Comuni dello Stato. Ma non la si fece, e dappertutto si contentò di brontolare contro la legge, di porla in dileggio, di eluderla e nulla più.

Il Barbera di Firenze poco dopo, su pei giornali si fe' caldo propugnatore di tale rinnovamento, cosichè al mormorio crescente il Ministro dell'Interno Rattazzi nominava una Commissione che studiasse l'argomento e proponesse.

La Commissione infatti propose, ma il Rattazzi non era più al timone; e il sopravvenuto Cadorna pare che

la pensò diverso da lui, nè ha ancora preso un partito in proposito.

Come fare adunque per venirci a capo? Dovremo ancora dare il brutto esempio di avere una legge che non si eseguisce, ovvero sostenere spese e noie senza vantaggio alcuno; e questo perchè il Ministero degli Interni non sa decidersi su quel che debba sostituirvisi?

Noi che fummo i primi in questo giornale ad addimostrare la necessità dopo il 1866 di addivenire ad una radicale riforma della G. N. e che proponemmo una petizione colossale al Parlamento per costringerlo a studiare la quistione ed a risolverla in un senso più utile allo Stato e meno oneroso ai cittadini, ora ci uniamo di gran'animo al predetto Sig. Barbera, il quale chiede nè più nè meno questo mezzo legale ed imponente, pel quale si faccia manifesta la pubblica opinione e si ecciti la rappresentanza nazionale ad occuparsene.

Non importa, se per la prima volta faremo un buco nell'acqua. Respinta quest'anno l'istanza, la rifaremo l'anno venturo; e tanto ci ostineremo nel chiedere, che finalmente saremo ascoltati. *Pulsate et aperietur vobis* non è soltanto una massima evangelica, ma è una virtù costituzionale eziandio.

ISTRUZIONE PRIMARIA

Polemica

Nel N. 53, andante mese, comparve un mio articoluccio, scritto già da qualche tempo, dove io affermavo, che il Sig. Sgarbazzini non aveva capita la lettera del Prev. Tassaroli, nè compresi i dati del problema ivi sollevato. Prima ancora che venisse agli occhi del pubblico, ebbi la certezza (consolazione, no, perchè misera) di vedere coi miei propri occhi confermata questa mia asserzione dallo stesso Sig. Sgarbazzini in un suo articolo pubblicato nel N. 52 del *Corriere*. Né quello di lui, che venne fuori nel N. 53 in risposta al mio, mi ha cavato dalla mente siffatto avviso. Quei due articoli non valgono la pena di occuparsene, ma siccome a chi non lesse la lettera del Tassaroli potrebbero far credere dette da questo, cose, che non s'è pur sognato, siccome, principalmente, da tali articoli potrebbe venir scambujato un problema sociale di tutta importanza, mi darò la pena di mostrare come il Sig. Sgarbazzini abbia inteso la lettera, e capito il problema.

« Se guardo al programma governativo scolastico non trovo, che le materie in quelle (nelle scuole primarie) richieste siano capaci di (seguono parole testuali della lettera) *annebbiare, confondere, ammortizzare la potenza intellettuale del fanciullo*. Posciacchè in queste classi non s'insegni che il leggere corretto, lo scrivere con precisione etc. » Così il mio opponente nel N. 52. Ora vediamo, nella lettera del Tassaroli, dove sono le parole testè citate, e qual senso ivi si abbiano. Accennato il risorgimento, avvenuto da tre anni, dei nostri asili, e il partecipare che i rurali fanno

dell'andamento di questi, il Sig. Tassaroli continua. « Ma qual pro se non essendovi addentellato alcuno, nè alcuna gradazione fra l'educazione degli asili e le Scuole primarie, i bambini, che da quelli passano a queste, devono tornare con altri, che nulla sanno all'abbici; od ammessi di botto alla Sezione Superiore, devono sì precocemente subire la diversità nei bambini sensibilissima, dei modi propri della donna, che fino a sei anni li educò, da quelli del maestro; e sostostare a metodi non solo diversi, ma spesso meno adatti d'insegnamento, che in luogo di recar luce maggiore alla loro intelligenza e rischiararne le idee, le annebbiano, le confondono, ed ammortizzano la potenza intellettuale del fanciullo? »

Come mai s'ha potuto trovare indicato da queste parole, che le *materie del piano governativo scolastico, annebbiano, confondono ed ammortizzano la potenza intellettuale del fanciullo*? Tanto ivi si ragiona di materie del piano governativo scolastico, quanto di telegrafi e di ferrovie nell'*Egloghe di Virgilio, o nell'Odissea di Omero*.

« Da ultimo (ibid) vorrebbe che le nostre scuole fossero aperte dalla mattina alla sera, perchè così i parenti sarebbero sicuri che i loro figli sono sorvegliati. » Anche questo non è tutto vero. Il Tassaroli disapprova il piano governativo scolastico, tra le altre cose, in quanto prescrive per tutti i fanciulli senza distinzione sei ore d'insegnamento. « Sei ore (costa lettera) per un fanciullo di sei anni, che, per troppo tenera età, non può essere iniziato a vorun mestiere sei ore sono poche E sei ore per fanciulli di 9 a 12 anni, quando ai genitori preme s'inizino al lavoro, s'assuefacciano attivi, e per tempo apprendano l'arte, da cui trarre il campamento, sono troppe. » Queste parole sono abbastanza chiare, e di per sé provano non essere volontà del Sig. Tassaroli che le scuole comunali tutte stiano aperte dalla mattina alla sera; queste parole sono ancora abbastanza innocenti. Con tutto questo il Sig. Rag. Sgarbazzini non solo non trova significato il desiderio, che le Scuole di tutti indistintamente i fanciulli stiano aperte dalla mattina alla sera, ma anche celato un certo calcolo, una certa malizia. Prosegue infatti: « So benissimo, che una tale proposta, studiata ad arte e dietro consiglio di taluni, che, col mascherato pretesto di giovare al popolo, giovano alla loro scarsella, non è ammissibile!!! »

Se il Sig. Sgarbazzini intese per siffatto modo queste così chiare parti, molto meno poteva rilevare il concetto principale di quella lettera, e intendendo di rifiutarlo, doveva riuscire tutt'altro che allo scopo. Il Tassaroli pone questo problema. Gli asili d'infanzia sono a meraviglia frequentati, così pure le Scuole serali; le comunali invece, no. Perché? — Egli recò per cagione, che queste non sono state mai adatte ai bisogni e ai comodi del popolo, e lo prova. Ma gli asili e le Scuole serali, prosegna il Tassaroli, non valgono da soli a rimediare, come si vorrebbe, alla piaga dell'analfabetismo: perchè quelli lasciano in troppo tenera età i fanciulli, i quali, non andando poi alle

scuole primarie, dimenticano il già imparato; onde le serali li devono ricevere ancora analfabeti, non avendo punto profitato quella altra due istituzioni. O gli asili, conclude il Tessaroli, non devono lasciare i fanciulli che ad educazione compiuta, o le scuole primarie così modificarsi da diventare una continuazione di quelli; diversamente inutili saranno le spese, inutili i sacrifici sostenuti per l'istruzione del popolo. Ecco il problema.

Il Sig. Sgarbazzini non l'ha inteso a modo; egli ha fatto come colui, che, per recarsi ad un dato luogo, sbaglia la via, e più cammina, e più s'allontana. Egli ha convenuto, che le Scuole primarie non sono frequentate, che il grande numero degli analfabeti va diminuendo con troppa lentezza. Non doveva ricercare la ragione di questi due fatti, l'uno all'altro intimamente collegati? non doveva esaminare se la causa, addotta dal Tessaroli, per spiegare la poca frequenza alle Scuole comunali, sussista, o no? non doveva studiare il modo di comunicare alle medesime quel concorso, dirò così, quel credito, che rendono gremiti di bambini gli asili, di adulti le scuole serali?

Doveva; invece dopo tanto divagare conclude, che le scuole comunali le frequenti chi vuole. Ecco le sue parole: *Chi ha bisogno di pane, se lo procura, così chi vuole istruzione, frequenter le scuole, che sono aperte gratuitamente, e i bisognosi s'avranno anche il necessario provvedo.* Ma Sig. Sgarbazzini, non capisce che si tratta appunto di fare, che le scuole siano dal popolo apprezzate, amate, avute in gran conto, frequentate come gli asili e le scuole serali? E perchè non provare che esse sono adattatissime ai suoi comodi e ai suoi bisogni? che non è possibile dar loro una forma che meglio si convenga al popolo per cui sono istituite?

Chi ha bisogno di pane, se lo procura, così chi vuole istruzione, frequenter le scuole, che sono aperte gratuitamente. Questa conclusione mi fa venire alla mente una favoletta, che quando udii la prima volta recitare, mi fece una disgustosa impressione. Una volta un certo tale, chiesto da alcuni vecchi, poveri e sdentati, d'un po' di pane, onde isfamarsi, porse loro di quel biscotto durissimo, e della carne abbrustolita e disseccata sulle bragie. Lo pregarono che almeno desse loro un po' d'acqua per inzupparne il pane, e poterlo mangiare. Ed egli: — O accettate il beneficio gratuito quale io ve lo offro, o lasciatelo. — Se questi vecchi non mangiarono, e dovettero più a lungo patire la fame, di chi era la colpa? Il Sig. Sgarbazzini dovrebbe dire di loro. Infatti dice, che il beneficio dell'istruzione è gratuito, non nega, che il mezzo col quale si porge al popolo, non gli sia adatto, e poi se il popolo non ne fruisce e rimane analfabeta, sua è la colpa.

Ma come si fa ad incolpare con tanta facilità il povero popolo? Se Ottavio Gigli, Niccolò Tommaso, Matteucci, Tessaroli e tanti altri van dicendo, che le Scuole primarie non sono adatte ai bisogni e ai comodi di quello, non vede, il Sig. Sgarbazzini, che prima di chiamarlo in colpa, perchè non ci manda i suoi figli, bisogna cercare se quello, che si dice, sia vero, o no? Che nel caso, che sia vero, anzichè incolpare il popolo bisogna difenderlo? che in questo stesso caso il popolo, offeso dalla di lei accusa, potrebbe saltar su e dire: Adattate ai nostri bisogni o ai nostri comodi le Scuole primarie, e noi le frequenteremo; dateci un pane che possiamo masticare e noi lo mangeremo. Quell'istruzione gratuita che voi chiamate un beneficio, e che gettate lì come l'osso al cane, è un sacro nostro diritto, non avendo noi altri mezzi per educarci e istruirci. E non basta che la società, cui appar-

teniamo, paghi i maestri, che ci istruiscono, ma deve adattare l'istruzione alla nostra condizione, che è quella dell'uomo, che non può mangiare se non lavora. —

Che cosa potrebbe replicare il Sig. Sgarbazzini a questa risposta del popolo, da lui così facilmente incolpato? Se egli avesse colto il problema pel vero suo verso, se studiato a fondo la vera causa della non frequenza alle scuole primarie, non sarebbe venuto a questa strana conseguenza.

Invece la questione della causa la salta di pianta, e, ciecamente tenero dell'attuale forma delle scuole primarie, per sua stessa confessione poco o punto proficua, insiste di nuovo nell'ultimo articolo sulla *necessità dei mezzi coattivi*. E qui si sbraccia a dimostrarmi, aver diritto il legislatore di prevenire e castigare nei genitori la colpa del non procacciare istruzione alla loro prole: cosa fuor di luogo, perchè non è la questione, se possa lo Stato obbligare i padri a provvedere in qualunque modo d'educazione i figli, che io toccai, sibbene quella dell'obbligarli a mandar questi alle Scuole comunali. Queste sono due questioni ben distinte: la prima ha tenuto e tiene tuttavia divise le menti di grandi pensatori, la seconda oramai non v'è chi non la sciogla in favore della libertà d'insegnamento. Ma passandomi di questo, bisogna ch'io torni di nuovo a domandare al Sig. Sgarbazzini: Va bene, ch'ella voglia obbligatorio l'insegnamento elementare; io non glielo contesto; ma e se si può far senza come in Inghilterra, nel Belgio, nella Francia, e negli Stati Uniti d'America? Va bene che ogni autorità, ogni governo sia più o meno una restrizione della libertà individuale, io non voglio certo l'anarchia; ma perchè volere maggiori restrizioni, se queste non sono necessarie? E se con una semplice modificazione delle Scuole primarie si riesce a mettere nel popolo la buona volontà di frequentarle spontaneo, come in Inghilterra, nel Belgio, nella Francia, non è meglio? E se il padre povero potrà avere il suo fanciullo istruito e nel tempo stesso iniziato al lavoro, perchè impedirlo con una legge, che lo costringa a contentarsi del primo vantaggio soltanto e non dell'altro?

E poi, non basta citare un fatto, il quale potrebbe provare il contrario di quello, che si vuole; non basta dire: in Prussia, in Olanda, in Sassonia, in Svizzera, si obbligano i genitori a mandare alla Scuola i loro figli. Doveva accennare se si obbligano a mandarli alle Scuole comunali, o a qualunque, e se, nel primo caso, le scuole comunali di quei paesi sono in conformità coi bisogni e coi comodi del popolo, se incompatibili, o no, col campo e coll'officina. Cose tutte necessarie a sapersi, perchè il fatto addotto abbia la forza di provare che i soli mezzi coattivi sono efficacissimi per ottenere la completa distruzione dell'analfabetismo delle plebi italiane. Che se, in Prussia, in Olanda, in Sassonia, in Svizzera le scuole primarie sono, come qui, inadatte ai bisogni e ai comodi del popolo, se colà per forza gli si fa trangugiare questo duro pane, e coi mezzi coattivi si riesce a quel fine, al quale, senza di essi, riescirono del pari (Vedi Cantù, *della libertà d'insegnamento*) Inghilterra, Stati Uniti d'America, Francia e Belgio: mi permetta il Sig. Sgarbazzini, ch'io, tenero, quant'altri mai, della maggior possibile libertà individuale, non desidero punto, anzi biasimo, che se ne facciano restrizioni non necessarie ad effetti, che si ponno ottenere con mezzi più acconci, più morali, più civilizzatori, più appropriati alla libertà d'un popolo libero.

Quando in una questione un avversario va fuori di strada, l'altro, per tirarlo entro, è costretto ripetere le stesse domande. Il Sig. Sgarbazzini,

avendo deviato da quella via, che unica poteva menarlo a qualche felice risultato, m'ha posto in questa necessità. Ma egli mi libera ormai da questo noioso ufficio, col dichiarare sulla fine del suo ultimo articolo, di non voler entrare nella gran questione dell'istruzione primaria. Se così è, si lasci che sorgano *omphèti distanti* che su di essa abbiano fatto studi profondi, e per amor di Dio non si intorbidì l'acqua, o non si sconfortino quelle. E giacchè l'Egregia Commissione per gli asili d'infanzia, andando più avanti delle nostre ciarle, fa un passo, che forse è per essere di imperitura memoria nella storia di Cremona e dell'italiana istruzione, s'applaudisca, s'incoraggi il nobile tentativo, e se n'aspetti ansioso l'esito, il quale risolverà da qual parte stia il torto, meglio che le lunghe e per lo più infelice diatribe.

FILARETE.

GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Maestri comunali. Inseriamo di buon grado la lettera seguente:

Onorevole Sig. Direttore!

Il numero 55 del pregiato suo giornale contiene una corrispondenza da Soresina, nella quale a riguardo del progetto di legge che ebbi l'onore di sottoporre alla disamina e alla sottoscrizione degli insegnanti elementari, si legge quanto segue: «L'amministrazione dell'insegnamento elementare spetta di pieno diritto ai Municipi, e voler loro sottrarla è un agire contro i principii della vera libertà - L'inamovibilità degli insegnanti, essere una cosa immorale in un libero regime: poichè torrebbe loro lo stimolo al progresso, o quanto meno, essi rimarrebbero stazionarii. - Gli insegnanti stessi devono costituirsi in società per instabilire i fondi della pensione, o meglio, essi debbono essere saggi e previdenti, mettendosi in serbo per la vecchiaia un qualche peculio, affine di vivere dignitosamente col frutto dei proprii sudori.»

Lasciando da parte il primo ed il terzo appunto, sebbene per ciò che ha tratto a quest'ultimo mi riesca assai difficile il capire con che giustizia la società possa negare un tozzo di pane alla cadente età dei maestri elementari che pur volendo sarebbero per la tenuità degli stipendi nell'impossibilità di provvedersi da se stessi, mentre accorda lautissime pensioni, a chi godendo lautissimi stipendi potrebbe benissimo senza difficoltà pensare da se per la propria vecchiaia, non posso lasciar passare senza risposta la taccia d'*immoralità* data all'inamovibilità dei maestri. Costate inamovibilità chi ha briccolo di buon senso non può prenderla per inamovibilità dal luogo; perchè nello stesso progetto dopo aver proposto di dividere le scuole per varie classi con stipendi progressivi: al 7. articolo si dice chiaro e tondo:

Il passaggio da una scuola inferiore ad una superiore si fa . . . (per anzianità o per altri titoli?) Dunque vuoi intendere come inamovibilità dall'impiego, quale è quella di cui godono i membri della magistratura e i professori titolari. Ora se questa possa dirsi una cosa immorale, ne lascio ad altri il giudizio.

Nella fiducia che ella vorrà usarmi la gentilezza di trovare un posticino a questa mia in un prossimo numero del suo giornale, gliene porgo fin d'ora quelle grazie che per me si possono maggiori, mentre con distinta stima mi porgo di rassegnarmi

Suo devotissimo e obbligatissimo. Confratello

Prof. DOMENICO GAGLIULO

Direttore del giornale *l'Istruzione* Torino l'11 Luglio 1868.

La Ginnastica e il Collegio Ferrante Aporti.

Quando piacerebbe che i medici insegnassero certe dispute di teoria, e applicassero a questa parte d'igena che vorrebbe a riformare la ginnastica e applicarla a nostri usi.

TOMMASO — Della Educazione.

Chi cerca l'origine e la vita delle istituzioni varie della Società umana; trova che la Ginnastica non dagli antichi tempi, fu in altissimo onore.

Omoro nel secondo libro dell'Illiade, racconta come i Greci sbarcati sulle spiagge di Troja, si misero a giocare al tiro del disco e del giavellotto; e nel 23.º libro descrive i giuochi che furono dati in onore di Patroclo. Più tardi i giuochi ludici vennero in tanta gloria, che furono consecrati in onore degli Dei; e quando furono regolarmente istituiti, si celebrarono colla massima cerimonia.

Coll'andare del tempo e col progredire della civiltà si riconobbe la Ginnastica come mezzo efficacissimo di salute. Difatti Platone nel 1.º libro della Repubblica, osserva che anche prima d'Ippocrate la Ginnastica venne a far parte della medicina, siccome mezzo attissimo per correggere i cattivi effetti del lusso e della mollezza. E per questo che la vediamo ridotta in seguito a perfetto sistema. Gli Spartani, poscia gli Ateniesi aprirono scuole le quali dette Ginnasi, furono affidate ad ufficiali distintissimi, scelti dal Governo.

Le Scuole però che godettero onore per splendidezza furono quelle dei Romani, delle quali alcune furono dette Terme per grandi bagni, dei quali erano adorne. In progresso quando l'arte militare fece dipendere la vittoria, dalla sagacia dei duci, dalla cognizione delle artiglierie, delle fortificazioni e di tutti gli altri rami di quest'arte, piuttosto che dalla fisica forza dei soldati, allora caddero in disuso le palestre ginnastiche.

Ai nostri tempi però furono saviamente richiamate dal nostro Governo, il quale le volle diffuse nelle Scuole, negli Istituti di Educazione e in tutti gli altri nei quali si raccolgono giovani, siccome mezzo attissimo a rinforzare la fisica costituzione e l'intelletto di loro. Oggi si crede come un di credevano e Platone e Aristotele, la ginnastica necessaria alla repubblica; e perciò la si vuole onorata come parte della nazionale educazione.

Voi pertanto Sacerdoti della istruzione e della educazione siate i primi a sostenerla nei vostri istituti, a proteggerla della vostra presenza, a dissiparne i superstitiosi ed ignoranti appunti, ad incoraggiare i discepoli vostri piuttostochè o non curarla, e tenerla come cosa secondaria affatto!

La quotidiana esperienza poi addimstra gli immensi vantaggi che dalla Ginnastica ne provengono.

Crescono di mole e di robustezza le parti esercitate; la circolazione del sangue lanciafiata con insolita forza in tutte le parti del corpo, ne viene, che tutte le funzioni si operano con accresciuta attività e si scorge un generale miglioramento nella salute dei giovanetti. La quale forza li rende capaci di prolungato esercizio per tutto che alla mente si riferisce. È pur bello spettacolo vedere i nostri giovani emularsi in queste nobili esercitazioni!

Il giorno 5 del corrente mese ci fu dato di assistere ad un esperimento di Ginnastica, degli alunni del Collegio F. Aporti, istruiti e diretti dal bravissimo Sig. Annibale Jotta.

Abbiamo anche in passato detta parola di lode, ma il saggio di quest'anno ha superate le aspettazioni delle moltissime Signore e dei Signori che lo onorarono di loro presenza, i quali non solo continuarono a far plauso ai giovanetti che lavorarono, ma con essi in ultimo si associarono, a gridare evviva all'Istruttore.

In verità vedersi davanti quei giovanetti, franchi, coraggiosi, forti non si poteva non esultare. In essi scorgemmo il germoglio d'una storia avvenire, e non potemmo trattenerci dal lamentare sulla nostra situazione, dicendo, che cosa sarebbe della nostra generazione, se ad passato il governo Austriaco non ci avesse condannati all'iner-

zia ed alla mollezza e non si fosse studiato d'infacchire, piuttosto di educare le nostre forze!

Le evoluzioni militari e ginnastiche, il modo di arrampicarsi coll'ajuta del palo e delle corde, il trattare la scala a piulli ed a fune, il salto coll'ajuta della pertica, i molli, svariati e complicati esercizi, ad uno, a due, a tre sulla sbarra orizzontale e sulle parallele, il lanciarsi a corpo, perduto dall'altalena, i salti mortali, il tiro della corda, i giochi di forza e di equilibrio, il passo detto del marinajo, gli assalti al castello; tutto insomma ci ha sorpresi e ci sforza a dare un tributo di ben merito: lode, a quei giovinetti ed al loro istruttore, e di scemprare l'accusa scagliata contro la privata palestra della nostra città che i loro esercizi erano così pericolosi da rimandarne sbigottite le anime dei parenti e che erano propri degli acrobatici e dei saltimbanchi.

Si abbiatevi tutte le dimostrazioni le più sincere della nostra riconoscenza e simpatia. Ma a voi specialmente siano rese grazie, Sig. Jotta, per la cura che fino dal 1854 vi pigliate dei nostri giovani. L'Orfanotrofo o il Collegio Aperti ci provano abbastanza, il grande servizio che prestate alla patria, donandole giovani coraggiosi e forti.

E voi bravi giovinetti non vi stancate nella nobile palestra. Dissipate le fiacche patre dei vostri parenti, rifiutate i consigli di chi avversa questa istituzione, continuate che non solo voi, ma i figli vostri ne sentiranno i benefici influssi. Continuate: e l'opera vostra sia il caro compenso, che voi offrite a coloro che trattano la vostra educazione.

In ultimo non posso tacere la gentile dimostrazione fatta dagli allievi, al loro istruttore.

Nell'ultimo assalto dato al Castello, uno d'essi gettando fiori all'affollata moltitudine, lasciò cadere a piè d'un compagno una carta sulla quale eravi la seguente poesia, che in bel quadro trascritta in data in memoria all'amatissimo istruttore Sig. Annibale Jotta.

A te su laude, o Annibale,
Che, da severi studi,
Noi ricreando eserciti
Ne' bei giuochi tuoi.
Noi, sempre che a ripeterli
Caro il tuo cenno invita,
Senza più all'ozia scorrere
In simonia la vita.
Cresce vigor da equabili
Muti la giovin fibra;
Agile più, su fervide
Ale il pensier si libra.
Greca così, di nobiliti
Arti immortali maestra
Chiamò, dal dotto portico,
Gli alunni alla palestra.
Che poi, cresciuti, avvolgersi,
Dalle bighe volanti,
Vedeo d'Olimpia polvere,
Alto fra i Viva! e i canti.
Jotta, cui bella il giuoco
Genio già diè corona,
D'ogni pur questa accoglierò,
Che il nostro amor ti dona.

Osservazioni meteoriche
fatte al Liceo di Cremona all'altezza di 50° sul livello del mare
alla latitudine di 45° 8' 1", alla longitudine Occ. di 0° 8' 43",
dal meridiano di S. Pietro di Roma.

Barometro ridotto a 0° Termometro centigradi al Nord e al mare		Pisometro a ventilatore	
Ore delle Osservazioni		Ore delle Osservazioni	
9 a.	3 p.	9 a.	3 p.
762.51	761.35	10.39	10.44
762.30	762.15	10.44	10.49
762.09	762.00	10.49	10.54
761.88	761.75	10.54	10.59
761.67	761.50	11.00	11.05
761.46	761.25	11.05	11.10
761.25	761.00	11.10	11.15
761.04	760.75	11.15	11.20
760.83	760.50	11.20	11.25
760.62	760.25	11.25	11.30
760.41	760.00	11.30	11.35
760.20	759.75	11.35	11.40
760.00	759.50	11.40	11.45
759.79	759.25	11.45	11.50
759.58	759.00	11.50	11.55
759.37	758.75	11.55	12.00
759.16	758.50	12.00	12.05
758.95	758.25	12.05	12.10
758.74	758.00	12.10	12.15
758.53	757.75	12.15	12.20
758.32	757.50	12.20	12.25
758.11	757.25	12.25	12.30
757.90	757.00	12.30	12.35
757.69	756.75	12.35	12.40
757.48	756.50	12.40	12.45
757.27	756.25	12.45	12.50
757.06	756.00	12.50	12.55
756.85	755.75	12.55	13.00
756.64	755.50	13.00	13.05
756.43	755.25	13.05	13.10
756.22	755.00	13.10	13.15
756.01	754.75	13.15	13.20
755.80	754.50	13.20	13.25
755.59	754.25	13.25	13.30
755.38	754.00	13.30	13.35
755.17	753.75	13.35	13.40
754.96	753.50	13.40	13.45
754.75	753.25	13.45	13.50
754.54	753.00	13.50	13.55
754.33	752.75	13.55	14.00
754.12	752.50	14.00	14.05
753.91	752.25	14.05	14.10
753.70	752.00	14.10	14.15
753.49	751.75	14.15	14.20
753.28	751.50	14.20	14.25
753.07	751.25	14.25	14.30
752.86	751.00	14.30	14.35
752.65	750.75	14.35	14.40
752.44	750.50	14.40	14.45
752.23	750.25	14.45	14.50
752.02	750.00	14.50	14.55
751.81	749.75	14.55	15.00
751.60	749.50	15.00	15.05
751.39	749.25	15.05	15.10
751.18	749.00	15.10	15.15
750.97	748.75	15.15	15.20
750.76	748.50	15.20	15.25
750.55	748.25	15.25	15.30
750.34	748.00	15.30	15.35
750.13	747.75	15.35	15.40
749.92	747.50	15.40	15.45
749.71	747.25	15.45	15.50
749.50	747.00	15.50	15.55
749.29	746.75	15.55	16.00
749.08	746.50	16.00	16.05
748.87	746.25	16.05	16.10
748.66	746.00	16.10	16.15
748.45	745.75	16.15	16.20
748.24	745.50	16.20	16.25
748.03	745.25	16.25	16.30
747.82	745.00	16.30	16.35
747.61	744.75	16.35	16.40
747.40	744.50	16.40	16.45
747.19	744.25	16.45	16.50
746.98	744.00	16.50	16.55
746.77	743.75	16.55	17.00
746.56	743.50	17.00	17.05
746.35	743.25	17.05	17.10
746.14	743.00	17.10	17.15
745.93	742.75	17.15	17.20
745.72	742.50	17.20	17.25
745.51	742.25	17.25	17.30
745.30	742.00	17.30	17.35
745.09	741.75	17.35	17.40
744.88	741.50	17.40	17.45
744.67	741.25	17.45	17.50
744.46	741.00	17.50	17.55
744.25	740.75	17.55	18.00
744.04	740.50	18.00	18.05
743.83	740.25	18.05	18.10
743.62	740.00	18.10	18.15
743.41	739.75	18.15	18.20
743.20	739.50	18.20	18.25
742.99	739.25	18.25	18.30
742.78	739.00	18.30	18.35
742.57	738.75	18.35	18.40
742.36	738.50	18.40	18.45
742.15	738.25	18.45	18.50
741.94	738.00	18.50	18.55
741.73	737.75	18.55	19.00
741.52	737.50	19.00	19.05
741.31	737.25	19.05	19.10
741.10	737.00	19.10	19.15
740.89	736.75	19.15	19.20
740.68	736.50	19.20	19.25
740.47	736.25	19.25	19.30
740.26	736.00	19.30	19.35
740.05	735.75	19.35	19.40
739.84	735.50	19.40	19.45
739.63	735.25	19.45	19.50
739.42	735.00	19.50	19.55
739.21	734.75	19.55	20.00
739.00	734.50	20.00	20.05
738.79	734.25	20.05	20.10
738.58	734.00	20.10	20.15
738.37	733.75	20.15	20.20
738.16	733.50	20.20	20.25
737.95	733.25	20.25	20.30
737.74	733.00	20.30	20.35
737.53	732.75	20.35	20.40
737.32	732.50	20.40	20.45
737.11	732.25	20.45	20.50
736.90	732.00	20.50	20.55
736.69	731.75	20.55	21.00
736.48	731.50	21.00	21.05
736.27	731.25	21.05	21.10
736.06	731.00	21.10	21.15
735.85	730.75	21.15	21.20
735.64	730.50	21.20	21.25
735.43	730.25	21.25	21.30
735.22	730.00	21.30	21.35
735.01	729.75	21.35	21.40
734.80	729.50	21.40	21.45
734.59	729.25	21.45	21.50
734.38	729.00	21.50	21.55
734.17	728.75	21.55	22.00
733.96	728.50	22.00	22.05
733.75	728.25	22.05	22.10
733.54	728.00	22.10	22.15
733.33	727.75	22.15	22.20
733.12	727.50	22.20	22.25
732.91	727.25	22.25	22.30
732.70	727.00	22.30	22.35
732.49	726.75	22.35	22.40
732.28	726.50	22.40	22.45
732.07	726.25	22.45	22.50
731.86	726.00	22.50	22.55
731.65	725.75	22.55	23.00
731.44	725.50	23.00	23.05
731.23	725.25	23.05	23.10
731.02	725.00	23.10	23.15
730.81	724.75	23.15	23.20
730.60	724.50	23.20	23.25
730.39	724.25	23.25	23.30
730.18	724.00	23.30	23.35
729.97	723.75	23.35	23.40
729.76	723.50	23.40	23.45
729.55	723.25	23.45	23.50
729.34	723.00	23.50	23.55
729.13	722.75	23.55	24.00
728.92	722.50	24.00	24.05
728.71	722.25	24.05	24.10
728.50	722.00	24.10	24.15
728.29	721.75	24.15	24.20
728.08	721.50	24.20	24.25
727.87	721.25	24.25	24.30
727.66	721.00	24.30	24.35
727.45	720.75	24.35	24.40
727.24	720.50	24.40	24.45
727.03	720.25	24.45	24.50
726.82	720.00	24.50	24.55
726.61	719.75	24.55	25.00
726.40	719.50	25.00	25.05
726.19	719.25	25.05	25.10
725.98	719.00	25.10	25.15
725.77	718.75	25.15	25.20
725.56	718.50	25.20	25.25
725.35	718.25	25.25	25.30
725.14	718.00	25.30	25.35
724.93	717.75	25.35	25.40
724.72	717.50	25.40	25.45
724.51	717.25	25.45	25.50
724.30	717.00	25.50	25.55
724.09	716.75	25.55	26.00
723.88	716.50	26.00	26.05
723.67	716.25	26.05	26.10
723.46	716.00	26.10	26.15
723.25	715.75	26.15	26.20
723.04	715.50	26.20	26.25
722.83	715.25	26.25	26.30
722.62	715.00	26.30	26.35
722.41	714.75	26.35	26.40
722.20	714.50	26.40	26.45
721.99	714.25	26.45	26.50
721.78	714.00	26.50	26.55
721.57	713.75	26.55	27.00
721.36	713.50	27.00	27.05
721.15	713.25	27.05	27.10
720.94	713.00	27.10	27.15
720.73	712.75	27.15	27.20
720.52	712.50	27.20	27.25
720.31	712.25	27.25	27.30
720.10	712.00	27.30	27.35
719.89	711.75	27.35	27.40
719.68	711.50	27.40	27.45
719.47	711.25	27.45	27.50
719.26	711.00	27.50	27.55
719.05	710.75	27.55	28.00
718.84	710.50	28.00	28.05
718.63	710.25	28.05	28.10
718.42	710.00	28.10	28.15
718.21	709.75	28.15	28.20
718.00	709.50	28.20	28.25
717.79	709.25	28.25	28.30
717.58	709.00	28.30	28.35
717.37	708.75	28.35	28.40
717.16	708.50	28.40	28.45
716.95	708.25	28.45	28.50
716.74	708.00	28.50	28.55
716.53	707.75	28.55	29.00
716.32	707.50	29.00	29.05
716.11	707.25	29.05	29.10
715.90	707.00	29.10	29.15
715.69	706.75	29.15	29.20
715.48	706.50	29.20	29.25
715.27	706.25	29.25	29.30
715.06	706.00	29.30	29.35
714.85	705.75	29.35	29.40
714.64	705.50	29.40	29.45
714.43	705.25	29.45	29.50
714.22	705.00	29.50	29.55
714.01	704.75	29.55	30.00
713.80	704.50	30.00	30.05
713.59	704.25	30.05	30.10
713.38	704.00	30.10	30.15
713.17	703.75	30.15	30.20
712.96	703.50	30.20	30.25
712.75	703.25	30.25	30.30
712.54	703.00	30.30	30.35
712.33	702.75	30.35	30.40
712.12	702.50	30.40	30.45
711.91	702.25	3	

